

Sintesi dell'intervento di STEFANO GENTILI

Congresso Provinciale della Margherita

13 dicembre 2003

CHI SIAMO STATI FINO A IERI

Visti oggi siamo quasi tutti ex: popolari, democratici, amici di Dini. In realtà molti ex democristiani.

Se guardiamo al nostro essere ex, anche riferito alle ultime settimane, non abbiamo futuro: prevarranno recriminazioni, elencazioni di errori, episodi spiacevoli accaduti anche recentemente.

Rischieremmo di riorganizzarci seguendo quelle logiche, quelle appartenenze quegli schematismi.

Sarebbe disastroso.

CHI SIAMO DA OGGI

Da oggi una realtà nuova: la Margherita.

La contaminazione con altri soggetti dell'idea popolare, che è alla base della nascita della Margherita, sta a significare **l'opportunità storica di una mediazione culturale e di un'azione politica di alto livello**, che:

- non sia debitrice né al marxismo, né al liberalismo,
- che sia estranea a tentazioni autoritarie,
- che anzi sia promotrice della più ampia libertà in un quadro solidale.

Una realtà che in questo congresso costruiamo con l'elezione di un coordinatore e di un'assemblea composta di una maggioranza e una minoranza.

E' corretto che avvenga così, perché a questo esito ha condotto la fase precongressuale.

Con un briciolo di ironia si potrebbe dire che... bisogna saper perdere; ma oggi mi sento più che altro di dire che ... bisogna saper vincere.

CHI POSSIAMO ESSERE DA DOMANI

Questo in larga parte dipende da noi: dal fiato, dal cuore, dall'intelligenza che sapremo investire in questa nuova avventura.

Poco fiato, poco cuore, poca intelligenza: poco futuro.

Molto fiato, molto cuore, molta intelligenza: futuro assicurato.

L'amico Pino Arpioni, recentemente scomparso, spesso, richiamando La Pira, amava ripetere "Avanti, ma fermi".

Fermi nei valori che con umiltà cerchiamo di testimoniare e che rappresentano le nostre radici.

Avanti con il coraggio di rimettersi sempre in discussione, di verificare il lavoro fatto, di aprirsi ai segni dei tempi.

Avanti, allora, con il nostro essere autenticamente riformatori (e in questo senso ci innestiamo nell'appello recentemente lanciato da Romano Prodi). Perché in realtà l'appellativo che talvolta ci viene rivolto di essere i moderati dello schieramento di centro sinistra, non convince affatto. L'elogio della moderazione, se connesso con la pretesa che esso costituisca solo e sempre la gamba moderata degli schieramenti, diventa una adulazione, mediante la quale coloro che sono interessati all'inazione e all'insignificanza di un gruppo, lo spingono al sonno. Questa moderazione non fa per noi.

Certamente c'è una moderazione buona, un insieme di qualità, come il rispetto dell'avversario, lo sforzo di comprendere le sue istanze giuste e anche la relativizzazione dell'enfasi salvifica della politica.

Tuttavia le nostre radici più autentiche ci chiamano a un **riformismo coraggioso** che si pone **agli antipodi del moderatismo**: specie nell'ispirazione cristiana c'è la spinta verso una socialità avanzata che noi non possiamo tradire.

C'è molta attesa attorno a noi, a questo congresso, ai suoi esiti e agli uomini e alle donne che andranno a incarnare questo progetto.

Se saremo intelligenti potremo far diventare la Margherita la leva decisiva con cui ridare fiducia e speranza alla persone che vivono nel nostro territorio, specie a quelle che sono state deluse da più parti.

Per fare questo dobbiamo porre le parti migliori delle nostre storie a servizio, appunto, di UN DISEGNO RIFORMATORE, di promozione umana e sociale, della nostra provincia.

Disegno che si lega alle 5 idee-forza che caratterizzano la Margherita: sussidiarietà, solidarietà, responsabilità, legalità, laicità.

E che si traducono innanzi tutto in uno stile e in un metodo fatto di moralizzazione, di dedizione al bene comune, di difesa delle istituzioni, di rispetto delle persone.

E, nel campo dei valori, nel tentativo di coniugare giustizia e libertà, pace e sicurezza, crescita e protezione dell'ambiente, istruzione e difesa dei più deboli.

Queste considerazioni che volutamente sono sfuggite ai più concreti temi amministrativi e organizzativi, se condivise avrebbero conseguenze di grande portata nella nostra forza politica, nel rapporto da avere con le altre, nel giudizio da esprimere sulle amministrazioni prossime alle scadenze elettorali.